

MONDO



I sostenitori del candidato dei Fratelli Musulmani, Mohammed Morsi FOTO ANSA/EPA/ANSA

Egitto, scontro totale tra l'islamista e il generale

● Guerra di cifre tra l'uomo dei Fratelli musulmani e l'ex premier ● Morsi «Ho vinto io», «Numeri falsi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Egitto: è iniziata la «guerra delle cifre». I Fratelli Musulmani rivendicano la vittoria del loro candidato Mohammed Morsi alle presidenziali che si sono svolte nel fine settimana, le prime dalla caduta di Hosni Mubarak nel febbraio 2011. In piazza Tahrir centinaia di sostenitori di Morsi hanno dato vita ai primi festeggiamenti. «Il dottor Mohammed Morsi è il primo presidente della Repubblica eletto dal popolo», ha scritto sul suo account Twitter il Partito della Libertà e Giustizia, braccio politico dei Fratelli Musulmani. Mentre è ancora in corso il conteggio dei voti e nessuna fonte ufficiale ha comunicato i risultati delle elezioni presidenziali, Morsi ha tenuto una conferenza stampa durata circa 10 minuti e trasmessa in diretta dalla tv satellitare *Al Jazeera*. Morsi ha rivolto ringraziamenti a tutti gli egiziani che hanno partecipato alle elezioni ed un «saluto di pace anche a quelli che non hanno votato per me», perché «sono tutti figli dell'Egitto e siamo tutti fratelli egiziani», oltre che ai martiri della rivoluzione, ai loro padri e alle loro madri, a tutti quelli che «hanno messo in pratica la rivoluzione perché amano l'Egitto, la libertà e la democrazia». Morsi ha anche indirizzato un saluto ai copti (i cristiani d'Egitto). Alla fine

della conferenza stampa i presenti hanno intonato l'inno nazionale egiziano. Secondo i Fratelli Musulmani, Morsi avrebbe vinto con il 52,5% dei voti contro il 47,5% per il suo avversario Ahmad Shafiq, ex premier del deposedo presidente Mubarak.

LA RISPOSTA DI SHAFIQ

Un risultato contestato dai sostenitori di Shafiq: «Siamo avanti oltre ogni dubbio» al 51,5-52%, afferma lo staff di Shafiq. «Rivendicare una vittoria utilizzando dei dati completamente falsi è un atto di pirateria», commenta uno dei responsabili della campagna elettorale di Shafiq, secondo il quale l'ex premier sarebbe «ancora in testa con il 52% delle preferenze. Morsi ha agito in questo modo per poter gridare ai brogli una volta annunciati i risultati definitivi». «Il momento siamo in testa col 53% dei voti contro il 47% di Mohamed Morsi», dichiara ad *Al Jazeera* il capo della campagna elettorale di Shafiq, Ahmed Sarhan. I risultati ufficiali non saranno diffusi prima di giovedì, ma i Fratelli Musulmani hanno attivato la loro notevole rete di osservatori che hanno trasmesso i conteggi una volta usciti dai 13 mila seggi in tutti il Paese. Anche i media, inclusa la televisione di Stato, danno Morsi in vantaggio su Shafiq.

Malgrado la sua opposizione alla Fratellanza, lo scrittore Alaa al Aswani, autore di *Palazzo Yacoubian*, ha fatto le con-

...
Ambedue i candidati sostengono di avere oltre il 50% dei voti, accusandosi di brogli

gratulazioni al candidato Mohamed Morsi, che i dati ufficiosi danno come vincitore nelle presidenziali egiziane. Scrivendo su Twitter, al Aswani afferma che la sconfitta di Ahmad Shafiq è la sconfitta dell'ex ministro dell'Interno e dei suoi sei collaboratori, assolti nel processo Mubarak, degli uomini d'affari «corrotti» e del precedente regime. In campo scendono anche i militari. Il Consiglio militare egiziano rimetterà alla fine del mese il potere al presidente eletto durante una grande cerimonia che «tutto il mondo potrà seguire». Ad annunciarlo è il generale Mohammed al-Assar, del Consiglio militare, secondo quanto scrive l'agenzia *Mena*. Un altro generale membro del Consiglio, Mohammed al-Assar, ha assicurato che il nuovo Capo dello Stato - il candidato dei Fratelli Musulmani Mohammed Morsi o l'ex premier Ahmed Shafiq - godrà dei pieni poteri presidenziali riconosciuti dalla Costituzione. Il governo egiziano presieduto da Kamal el Ganzouri presenterà le sue dimissioni al nuovo presidente dopo il suo giuramento. Lo scrive in serata *al-Ahram* online citando una fonte del governo, la quale ha spiegato che starà al presidente decidere se accettare o meno le dimissioni. Il Parlamento «resta titolare del potere legislativo». È quanto sostiene un comunicato del partito della Fratellanza Giustizia e Libertà che contesta nuovamente lo scioglimento del Parlamento e l'integrazione della Costituzione in base alla quale il potere legislativo torna nelle mani dei militari. I militari, si legge, devono onorare le loro promesse rimettendo il potere esecutivo entro fine mese al nuovo presidente. «Nulla giustifica che si impadroniscano di questi poteri una volta che la loro missione è conclusa». Lo scontro è totale.

Accordo Libia-Italia sui respingimenti Scoppia la polemica

● L'intesa firmata da Cancellieri a Tripoli
● Su rifugiati e rimpatri il Pd chiede chiarimenti

U.D.G.

Fugare ogni dubbio. A cominciare da quello più inquietante: aver riproposto il modello «Berlusconi-Gheddafi» negli accordi tra Italia e Libia nel contrasto dell'immigrazione clandestina. «Il ministro Cancellieri venga in Parlamento a riferire degli accordi con la Libia sui respingimenti: i diritti umani devono essere la base per una democrazia, non una clausola accessoria di un "accordicchio" segreto siglato fra tecnici». Così Jean-Léonard Touadi (Pd) commenta le indiscrezioni sui contenuti dell'accordo siglato dai ministri dell'Interno italiano, Annamaria Cancellieri, e libico, Fawzi Altaher Abdulati il 3 aprile, a Tripoli. «Sono mesi - spiega Touadi - che chiediamo al governo una posizione chiara su questo tema. L'amicizia fra l'Italia e la nuova Libia sembra essere ispirata a quegli stessi sentimenti che animavano il rapporto fra Gheddafi e Berlusconi, ovvero il sacrificio dei diritti umani in nome di una zoppicante ragion di Stato. Il nostro Paese così facendo non solo smentisce se stesso, ma ignora la sentenza della Corte di Strasburgo e, quindi, l'orientamento giuridico dell'Unione europea. Chiediamo - prosegue il deputato Pd - che il ministro Cancellieri informi immediatamente il Parlamento sui contenuti di quest'accordo: invece di affannarsi in accordi tecnici di basso cabotaggio, il governo dovrebbe impegnarsi esplicitamente perché la nuova Libia sottoscriva immediatamente le convenzioni internazionali sui diritti umani».

Preoccupazioni e richieste di chiarimento che investono anche le organizzazioni internazionali. Il fatto che l'Italia non abbia inserito nell'accordo in materia di immigrazione con la Libia alcun riferimento alle garanzie per i richiedenti asilo è un'opportunità mancata per il Paese che può giocare un ruolo determinante nel processo di *institution building* in Libia e quindi anche nella promozione dei diritti, incluso l'asilo», rimarca la portavoce dell'Unhcr, Laura Boldrini secondo cui «dopo la condanna all'Italia della Corte europea per i diritti umani per i respingimenti in alto mare del 2009 ci

...
Boldrini: «Perché non siamo stati informati dal governo?». Il ministro rimane in silenzio

saremmo aspettati, laddove nell'accordo si parla delle misure di contrasto all'immigrazione illegale, di trovare più garanzie mirate ai richiedenti asilo e una presa di distanza dai respingimenti». Boldrini sottolinea inoltre: «Dispiace aver appreso i contenuti dell'accordo dalla stampa. Più costruttivo sarebbe stato discuterne prima con le autorità per dare input come si fa tra i governi e le agenzie dell'Onu». La portavoce ricorda infine che «è un diritto di ogni Stato controllare i propri confini ma sarebbe stato importante trovare in un tale accordo un'attenzione specifica in merito alle persone bisognose di protezione». Invece nel testo, aggiunge «non è mai menzionato il diritto d'asilo e le tutele da riservare ai richiedenti, tanto più che in questi anni attraverso il Mediterraneo sono giunti in Italia migliaia di rifugiati».

ZONE D'OMBRA

«A 10 settimane di distanza finalmente si conosce il contenuto dell'accordo preso tra i ministri dell'Interno dell'Italia e della Libia il 3 aprile 2012. Tuttavia purtroppo solo grazie a "Libileaks" e non in forma di una comunicazione da parte del governo», incalza il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), notando che «nel testo dell'accordo non vengono mai menzionati rifugiati e i richiedenti asilo, nonostante l'evidenza dimostra che in Libia si trovano un numero elevato di rifugiati dall'Africa Sub sahariana». «Non viene fatta menzione - spiega il Cir - del fatto che la Libia, come unico Stato africano, non ha ancora ratificato la Convenzione di Ginevra del '51 sui Rifugiati e del fatto che non esiste alcuna possibilità di chiedere protezione in Libia». Il Consiglio ricorda poi che «a febbraio l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo per i respingimenti effettuati nel 2009 in alto mare verso la Libia dove, secondo la Corte di Strasburgo, le persone respinte erano a rischio di tortura e trattamenti inumani e degradanti». «Il processo verbale della riunione tra i 2 governi - sottolinea il direttore del Cir, Christopher Hein - non indica alcuna rottura con il passato per quanto riguarda la gestione del diritto d'asilo».

Sulla vicenda interviene anche la Farnesina. «Non c'è nessun motivo, a mio avviso, di ritenere che gli accordi firmati da Italia e Libia in materia di lotta all'immigrazione clandestina siano in contraddizione con le convenzioni alle quali l'Italia appartiene in ambito Unhcr o Nazioni Unite», annota il ministro degli Esteri Giulio Terzi. Il titolare della Farnesina ha precisato di «non essere in condizione» di entrare nel dettaglio della specifica intesa in materia di lotta all'immigrazione clandestina ma, ha aggiunto: «Posso dare la garanzia che tutte le convenzioni internazionali di cui siamo parte sono integralmente rispettate». E la ministra Cancellieri? Silente.

Nigeria, la setta Boko Haram rivendica gli attentati suicidi

Il gruppo terrorista islamista Boko Haram ha rivendicato gli attentati suicidi commessi domenica contro tre chiese dello Stato di Kaduna, nel Nord della Nigeria. «Allah ci ha donato la vittoria in questi attacchi contro le chiese a Kaduna e Zaria che hanno provocato la morte di numerosi cristiani e componenti delle forze di sicurezza», ha dichiarato in un'e-mail Abul Qaqa, portavoce del gruppo, autore di precedenti rivendicazioni. Secondo l'ultimo bilan-

cio, gli attentati anti cristiani e le rappresaglie seguite hanno causato oltre 50 morti e 150 feriti. Secondo i funzionari di sicurezza, il «numero delle vittime è destinato ad aumentare». In seguito agli attacchi, ieri una folla si è riversata in strada dando il via a rappresaglie contro alcuni uomini ritenuti gli autori degli attacchi. A Kaduna è in vigore un coprifuoco di 24 ore e l'intera città è stata fortemente militarizzata con l'arrivo di nuovi reparti dell'esercito.

AGENZIA DI PROMOZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA
Avviso di aggiudicazione. Servizio triennale di consulenza per la realizzazione e l'implementazione di piani marketing internazionale a favore di aziende toscane dei settori artigianato industria e agroalimentare per gli anni 2012/2014 (decreto di indizione n. 308/2011) CIG 3397467E72. Stazione appaltante: Agenzia di Promozione Economica della Toscana, Via Vittorio Emanuele II 62-64, 50134 Firenze; www.toscanapromozione.it; sezione bandi e concorsi, Tel 055/462801; CPV: 79000000; Procedura di aggiudicazione prescelta: aperta; offerte ricevute: 4; Data di pubblicazione del bando di gara sulla GUCE: 14/10/2011; Data di aggiudicazione dell'appalto: decreto n.124 del 23.04.2012; Criterio di aggiudicazione dell'appalto: offerta economicamente più vantaggiosa; Aggiudicatario: RTI con capogruppo la società MEA Consulting Srl, con sede in Bologna; Via Paolo Costa 7/2, 40137; Importo stimato massimo contrattuale: E 600.000,00 (+iva); Data di pubblicazione dell'avviso alla GUCE: 06.06.2012. Informazioni complementari: l'importo effettivo del contratto deriverà dagli importi dei servizi commissionati nel periodo di vigenza contrattuale. Tali importi non potranno superare nel complesso l'importo stimato massimo contrattuale indicato. Organo competente per le procedure di ricorso: T.A.R. Toscana.
Responsabile del procedimento: Dott. Filippo Giabbani

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

21 giugno 2012
Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524

AiL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA